



VESCOVO DIEGO  
GRAZIE!  
VESCOVO OSCAR  
BENVENUTO!

Abbiamo vissuto il 17 e il 18 settembre due momenti belli e importanti: la convocazione in cattedrale e, il giorno seguente, l'assemblea associativa in seminario. Entrambe con il nostro vescovo Diego che, notizia ufficiale mentre andiamo in stampa, vede il vescovo di Crema, mons. Oscar Cantoni, come suo successore alla guida della diocesi.

In cattedrale abbiamo offerto una breve riflessione sul tema del Vicariato.

Sapevamo che saremmo entrati in un campo sul quale si confrontano diversi pensieri, progetti e processi pastorali.

Tuttavia, fin da subito, abbiamo preso la decisione di pensare, di riflettere sulla nostra esperienza nei Vicariati e quindi di offrire un nostro pensiero di laici.

Ci hanno accompagnato e ci accompagnano le parole del vescovo Diego che, nel piano pa-

storale 2012, scriveva: "Gran parte del rinnovamento pastorale di cui saremo capaci passerà dalla realizzazione dei Vicariati".

Così, per amore della nostra diocesi e del nostro vescovo abbiamo preso la parola in cattedrale. Abbiamo cercato di condividere preoccupazioni, difficoltà e speranze.

Basta rileggere il testo definitivo del nostro intervento (che è sul nostro sito nello spazio vicariato) per rendersene conto.

La nostra esperienza di laici ci ha portato a ribadire, in particolare, che senza un autentico "sensus Ecclesiae" si rischia di ridurre il Vicariato a una strategia studiata a tavolino e non lo si considera un respiro di Chiesa in missione, di Chiesa in ascolto del territorio e delle domande che ogni giorno vengono dalle persone, dalle famiglie, dalla società.

Abbiamo detto che anche per questo motivo è necessario sciogliere il nodo del dialogo preti-laici e così abbiamo ripetuto che nelle nostre comunità ancora è faticoso il passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità.

E con ciò abbiamo fatto riferimento all'importanza di una formazione dei laici e dei preti che abbia il sapore dell'incontro fraterno, che non faccia prevalere il ruolo sulla relazione.

Non da oggi siamo impegnati in questa prospettiva e ben sappiamo che sarebbe una carenza di dignità laicale rassegnarci alle difficoltà e alla lettura riduttiva che dell'Ac a volte viene fatta anche nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie.

Da parte nostra ci sentiamo chiamati a una comunicazione capace di trasmettere l'attualità del pensiero e del servizio specifico di una associazione

ecclesiale di laici quale è l'Ac. Occorre insieme guardare più in alto e più lontano, occorre guardare con amore alla Chiesa, mistero, comunione e missione. Occorre guardarla con la leggerezza di chi sa di essere un umile operaio della vigna.

Un operaio che, però, non confonde l'umiltà con il complesso di inferiorità. Un operaio che, attraverso un percorso formativo, si impegna a crescere nella fede, nella sensibilità ecclesiale, nella competenza, nella dignità. Sono, questi, temi sui quali in vista delle assemblee elettive parrocchiali, dobbiamo ancor più pregare e riflettere per essere pronti a quel discernimento e a quella testimonianza che la realtà in cui viviamo ci chiede.

Paolo Bustaffa

Il settimanale dell'8 ottobre 2016, a cui è allegato questo numero di Insieme e il sito diocesano, pubblicano la notizia che il vescovo Diego Coletti ha quale successore mons. Oscar Cantoni vescovo di Crema. L'Azione cattolica diocesana esprime la sua profonda gratitudine al vescovo Diego che nei dieci anni dell'episcopato comense l'ha sostenuta e incoraggiata.

Al vescovo Oscar che lascia la diocesi di Crema e torna alla diocesi di Como per assumerne la guida, l'augurio più affettuoso nell'attesa di un incontro.

A entrambi l'Ac dedica la sua preghiera nella gioiosa certezza che il Signore continuerà ad accompagnarli nel servizio alla Chiesa.

## FAMIGLIA È LA GIOIA IL NOSTRO STILE?

A Cavallasca (4 dicembre)  
e San Cassiano (5 febbraio)  
due incontri diocesani.  
Pagina 3

## ASSEMBLEA UNO SLANCIO VERSO L'ALTO

Dialogo tra generazioni  
sulle ragioni  
della gioia ...  
Pagine 4-6



## PASSAGGI E RITROVI CAMPI LE CINQUE PROVE

Acierrini, giovanissimi  
e giovani  
a Casa scout don Titino.  
Pagina 7



### Rallegratevi ed esultate

Il tema conduttore di questo anno associativo ci è ormai entrato nella mente e nel cuore. E basta già solo ripensare al vangelo delle Beatitudini che accompagnerà il nostro cammino, per percepire una sensazione di serenità, di positività: il respiro si allarga e il desiderio di condividere la gioia che lì è annunciata si fa sempre più forte. Rallegratevi ed esultate.

Poi purtroppo anche le più belle aspirazioni si trovano a fare i conti con la realtà concreta, con la routine quotidiana che talora ci toglie il fiato, con le preoccupazioni per la famiglia, con le mille crisi che sembrano essere il leitmotiv della nostra epoca, con la salute che arranca, con i grandi problemi mondiali che sembrano schiacciare o le piccole beghe dei nostri politici che ci fanno perdere la speranza.

### Cristiani senza Pasqua

A volte è troppo facile dire *gioia*, ma tanto difficile viverla e realizzarla. Nella *Evangelii Gaudium*, papa Francesco ci invitava a rileggere nei Vangeli e negli *Atti degli Apostoli* gli svariati episodi che mostrano la Chiesa nascente come il luogo di una grande e vera gioia e concludeva la lunghissima carrellata di immagini con una domanda provocatoria: «Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?» (EG 5). Ma è il papa stesso che si trova, appena due frasi dopo, a dire: «Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure» (EG 6). Ed è sempre lui a riconoscere la fatica che avvolge le nostre attuali comunità: «Ci sono

cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua» (EG 6).

### Non gioia, ma solo piacere

In realtà, la tristezza che riguarda in primo luogo i cristiani, ma rischia comunque di coinvolgerci a partire dalla fatica di un intero mondo intorno a noi. Diceva Paolo VI nella *Gaudete in Domino* che «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia» (GD 8; cfr. EG 7). E così «il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene» (EG 2).

### Una via d'uscita

Dove ricercare l'antidoto a così tanta delusione? Bastano le nostre riflessioni sulla gioia? Può bastare la lettura di qualche brano del Vangelo o lo sforzo prometeico di rallegrare le situazioni della vita corrente con le nostre forze? Era già papa Benedetto XVI, nell'introduzione della *Deus caritas est*, a indicare la strada che conduce ad uscire da questo vicolo cieco: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla

Jean Auguste Dominique Ingres, *Vergine adorante l'Eucaristia con i SS. Elena e Luigi IX*, 1852, Metropolitan Museum, New York

## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

# RISCOPRIRSI “PERSONE SPIRITUALI”

SE VOGLIAMO TROVARE IL PUNTO DI PARTENZA PER IL CAMMINO NELLA GIOIA CHE STA DAVANTI A NOI IN QUESTO ANNO, NON POSSIAMO CHE INIZIARE A CURARE MAGGIORMENTE LA NOSTRA VITA SPIRITUALE

vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (DCE 1; cfr. EG 7).

### Ritornare a incontrare Cristo

Ecco la proposta: ridare freschezza alla nostra vita spirituale per poter incontrare ancora e nuovamente Cristo. «Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero» (EG 8).

Del resto, se si va appena oltre al titolo dell'Esortazione di papa Francesco, subito si legge che è l'incontro con Gesù la fonte della vera gioia: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (EG1).

### Riscoprirsi “Persone Spirituali”

Se vogliamo dunque trovare il punto di partenza per il cammino che sta davanti a noi in questo anno, non possiamo che iniziare a curare maggiormente la nostra vita spirituale. Dobbiamo essere sempre di più Persone Spirituali, capaci di comunicare al Corpo di Cristo e di fermarsi in contemplazione davanti a Gesù Eucaristia, capaci di mettersi in ascolto di Gesù nella sua Parola e nella meditazione degli avvenimenti della vita, capaci di “perdere tempo” per dedicarlo completamente a stare con Gesù, capaci di vivere il proprio servizio

materiale come offerto alle membra doloranti del Crocifisso, capaci soprattutto di riscoprire con frequenza e assiduità il sacramento della Riconciliazione per lasciarsi avvolgere dall'abbraccio misericordioso del Crocifisso.

### «Chi rischia, il Signore non lo delude»

Lasciamoci ancora guidare dalle parole di papa Francesco: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. [...] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: “Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici”. Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. [...] Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!» (EG3)

Buon cammino.

**Don Roberto Bartesaghi**  
Assistente diocesano Settore Adulti

**Azione Cattolica Italiana Diocesi di Como**  
Equipe Famiglia

**Domenica 4 dicembre 2016**  
CAVALLASCA (CO)  
parrocchia S. Michele



**Domenica 5 febbraio 2017**  
PRATA CAMPORTACCIO (SO)  
parrocchia S. Cassiano

Invito per : Famiglie, Sposi, Bimbi  
L'Azione Cattolica, attraverso l'Equipe Famiglia,  
incontra le famiglie del territorio, per una giornata  
di formazione, approfondimento, preghiera e gioco.

equipefamiglia@azionecattolicacom.it - accomo@tin.it - 031 3312365

## UNA BELLA DOMANDA

# È LA GIOIA IL NOSTRO STILE?

“Le ragioni della gioia”: come è possibile pensare che un’emozione – la gioia – che erompe con la sua carica vitale dal cuore, possa essere intimamente legata a delle ragioni che, invece, coinvolgono la mente e il pensiero? Non solo è possibile; è la realtà: il cristiano riconosce con la ragione che Dio c’è, esiste nella sua vita e che è arrivato nella Storia perché l’uomo potesse desiderare di sentirsi figlio Suo. E’ Dio il collante tra la testa e il cuore. Questo pensiero, condiviso nell’assemblea diocesana dello scorso 18 settembre, struttura e nutre anche l’Equipe famiglia di Ac il cui cammino sta per ripartire! Siamo famiglie come tante ce ne sono, ciascuna con le proprie fatiche e la normale complessità che tutti si vive. Siamo famiglie che hanno nel cuore il desiderio dell’incontro; perché quando Dio si è messo sulla tua strada e non l’hai scansato, davvero non puoi fare altro che continuare a cercarlo negli altri, davvero non puoi negare che la gioia, se vissuta con altri, ha più valore.

Ecco perché il cammino annuale ci porta a cercare l’incontro con altre famiglie e con gli sposi nella diocesi. Crediamo (e speriamo!) che seguire Gesù significa tessere relazioni, andare incontro, camminare insieme. Questa esperienza ci aiuta a sentirci Chiesa, ci dà forza nei momenti di inciampo e di prostrazione, ci ribadisce in maniera convinta che la dimensione dell’incontro con l’altro è la dimensione dell’incontro con Gesù. E’ la gioia. Il nostro stile? Lo detta la voglia di stare insieme ad altre famiglie, di incontrarle, anche in una dimensione di convivialità e di giusta leggerezza, dove trovano spazio sia la Parola che il gioco.

La gioia dunque, sarà il filo conduttore anche del percorso dell’Equipe famiglia per quest’anno. Gli appuntamenti? 4 dicembre a Cavallasca; 5 febbraio a San Cassiano (Valchiavenna), senza dimenticare il Ca.Di.Fam (Campo diocesano famiglie) dal 5 al 9 luglio prossimo.

Giovanna Della Fonte

## UN PERCORSO CON LE FAMIGLIE

L’Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia sta ultimando la stesura di un libretto sulla “Amoris laetitia” che accompagnerà le famiglie della diocesi nel “leggere, pensare e vivere” l’esortazione apostolica di papa Francesco.

All’Azione cattolica diocesana è stato chiesto di condividere il percorso che si aprirà nelle comunità cristiane del territorio con questo piccolo testo guida. L’associazione ha accolto con gioia l’invito che, con l’Equipe Famiglia e le Associazioni parrocchiali, pone con grande fiducia nella prospettiva della corresponsabilità. L’idea, infatti, non è tanto quella di proporre uno strumento per le famiglie quanto di far diventare lo stesso strumento un percorso con le famiglie.

## DOPO I CAMPI ESTIVI

# I SEMI GETTATI I FRUTTI ATTESI



## IN CAMMINO INSIEME, CON RUOLI E RESPONSABILITÀ DIVERSE, MA SEMPRE INCONTRO ALL'UNICO SIGNORE

Con l’inizio dell’autunno abbiamo ripreso tutti i nostri impegni quotidiani. Il tempo straordinario dell’estate è stata occasione per riposare un po’, per prendersi qualche momento di vita familiare più tranquilla, di vivere esperienze che durante l’anno non è possibile per la frenesia degli impegni.

Anche per i ragazzi e la famiglia dell’AC è stato un tempo di estate straordinaria (come sono abituati a chiamarla i nostri ragazzi e ragazze dell’ACR): il tempo dei campi estivi! Sono esperienze che tutti ci portiamo dentro, anche noi adulti. Sì, perché il campo è come il tempo della semina abbondante: tutto quello che viene seminato, appunto con abbondanza, poi

crece e dà frutto, secondo i tempi e le possibilità di ciascuno, per le nostre comunità, per le nostre famiglie e per la Chiesa intera. Vivendo per il primo anno i campi estivi in AC ho potuto osservare e vivere alcune linee fondamentali dell’associazione e vedere come i ragazzi di oggi – tanto criticati – sanno mettersi in gioco per la loro crescita, anche nella fede. Provo in queste poche righe solo a condividere alcuni aspetti più significativi e belli dei campi vissuti (ovviamente dal punto di vista dell’Assistente).

I ragazzi, le famiglie e i giovanissimi hanno dimostrato una grande disponibilità alla preghiera e alla formazione. Non è vero che non c’è più sete di preghiera, di rapporto col Signore, di ascolto della Sua Parola. Così come non è vero, stando a quanto vissuto, che non si possono fare proposte alte. Al contrario, di fronte a proposte impegnative (certo sempre calibrate secondo le età), la risposta è sempre stata entusiasmante (e qui va detto un grande grazie anche agli educatori).

In secondo luogo abbiamo vissuto un’esperienza forte di fra-

ternità. Anche a livello diocesano, le amicizie non hanno confini parrocchiali né di comunità pastorali. Che sia anche questo un modo di costruire con gioia la nostra Chiesa di Como? Infine abbiamo visto concretamente l’apporto positivo del confronto tra generazioni. Gli educatori, le famiglie, i giovani, i giovanissimi e i ragazzi. Tutti in cammino insieme, con ruoli e responsabilità diverse, ma sempre incontro all’unico Signore. Questi sono solo alcune delle note che mi vengono in mente rispetto all’esperienza dei campi, ma non si può raccontare tutto attraverso le parole. Allora mi sembra importante concludere con un augurio a tutti coloro che hanno vissuto i campi e a coloro che li accompagnano: che il Signore ci doni perseveranza e pazienza, per coltivare i numerosi semi gettati e per saper aspettare i frutti, come buoni contadini; come bravi viticoltori, che sanno quando è il momento di vendemmiare per ottenere il vino buono.

Buon cammino a tutti!

**Don Nicholas Negrini**  
**e don Roberto Bartesaghi**  
Assistenti diocesani



## ABITANTI O CITTADINI?

Ai piedi della croce sul monte e poi nella chiesa parrocchiale di Prestino: questi i due momenti della veglia “Impegno per la città” vissuta il 30 settembre a Como.

È stata la terza edizione dell’iniziativa che ha inteso, e intende, rendere generativa di pensieri e impegni la memoria degli uomini di Ac che nel 1934 posero quella croce sul monte omonimo. Nella chiesa di Prestino la preghiera si è unita alla riflessione di padre Giuseppe Riggio, su “La città nel pensiero di Francesco”, alla sintesi proposta da Abele Dell’Orto dei discorsi del vescovo Diego alla città, alle testimonianze del sindaco e della vicesindaco di Como, del direttore della Caritas, del Presidente delle Acli e di un giovane. Ora si tratta di continuare questa riflessione che rilancia la domanda: “abitare o essere cittadini?” e chiede di mettere in pratica le parole di papa Francesco: “... se la dimensione sociale della evangelizzazione non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice”.

(servizio sul settimanale e testi delle relazioni su [www.azionecattolicacom.it](http://www.azionecattolicacom.it))

## TRE INCONTRI SUL REFERENDUM

Come noto il 4 dicembre si voterà per il referendum sulla riforma costituzionale.

L’Azione cattolica con le Acli, CdO, Forum Famiglie e altre aggregazioni ha promosso tre incontri di studio e confronto che si terranno alle ore 21 in una sala dell’Università Insubria:

**giovedì 3 novembre:** incontro con **Umberto Ronga**, costituzionalista e membro del Centro Studi Vittorio Bachelet;

**venerdì 11 novembre:** incontro con **Francesco Bonini**, storico, Rettore dell’università Lumsa-Roma;

**venerdì 18 settembre:** tavola rotonda con i rappresentanti delle varie aggregazioni laicali.

Materiali preparatori sono disponibili, e altri verranno aggiunti con informazioni dettagliate, sul sito [www.azionecattolicacom.it](http://www.azionecattolicacom.it) (banner Costituzione).

## 4 ASSEMBLEA DIOCESANA

## Le ragioni della gioia

# VERSO L'ALTO

**UN AFFRESCO DIPINTO DA QUINDICI "TAVOLI DI DIALOGO" ATTORNO AI QUALI ERANO GIOVANISSIMI, GIOVANI, ADULTI E ANZIANI**



1

**TAVOLO ARANCIONE (A)**

I pensieri che ci siamo portati a casa sono:

- senza contemplazione e preghiera non si va da nessuna parte
- la fonte della gioia è Gesù
- non si dice di sì perché si è sicuri di farcela, ma perché sappiamo che c'è Gesù

La nostra gioia è veramente cristiana quando:

- sfrutto i miei talenti
- do voce allo Spirito Santo (anche se spesso faccio finta di non sentirlo)
- vedo i bisogni degli altri

Essere di AC con gioia:

- l'uomo è un tipo sociale ed essere di AC è vivere la Chiesa insieme
- è la testardaggine del gruppo
- sono momenti di relazione tra generazioni che solo l'AC ci fa vivere

2

**TAVOLO ARANCIONE (B)**

• Grazie alle relazioni costruite all'interno dell'Ac si è avuto la possibilità di aprirsi oltre la parrocchia, di capire che non si è soli se si fa una scelta e di appartenere ad una Chiesa aperta, di servizio, in sintonia con il Vescovo e che riguarda tutti.

• Molte persone anziane continuano a rinnovare la tessera in quanto è per loro un aspetto importante nonostante l'impossibilità di partecipare attivamente alle proposte. Tuttavia l'associazione deve sempre trovare occasioni d'incontro poiché è nella relazione che si gioca l'essere in Ac.

• L'Ac nell'esperienza che ho vissuto è sempre stata una famiglia quando mi sono trasferita ho vissuto l'esperienza di essere accolta e provare la gioia di quest'incontro

• Un aspetto su cui bisogna lavorare è conoscersi meglio, per poter dialogare tra generazioni e vedere anche il futuro dell'Ac.

• L'importanza del dialogo tra generazioni è sottolineata anche dalla gioia che si prova a vedere bambini e ragazzi a messa e allo stesso tempo vedere la fede che la terza età mostra. Questo è il modo per poter vivere la corresponsabilità. Allo stesso tempo è il bello di poter crescere in AC, dove i ruoli cambiano si diventa educatori e si possono allargare gli orizzonti dal parrocchiale al diocesano.

3

**TAVOLO AZZURRO (A)**

Bellissima l'esperienza del dialogo tra generazioni!

Il pensare insieme "le ragioni della gioia" ha stimolato la condivisione di racconti di vita personale e associativa.

• Insieme abbiamo rafforzato la consapevolezza che la gioia cristiana si radica nell'incontro con Dio che muove i nostri passi, nell'esperienza della Pasqua, nell'ascolto della Parola, nel vivere le beatitudini. La gioia cristiana, però, non è sempre una gioia immediata ma frutto di un cammino! E' un dono che va coltivato alimentando la dimensione contemplativa e la gratuità.

• Abbiamo condiviso alcuni rischi che ostacolano la gioia cristiana: l'essere troppo "indaffarati", puntare solo sul "fare", avere due vite parallele, quella personale e quella associativa, la tristezza, la rassegnazione, la fatica non serena, il pessimismo, fare scelte radicali come non aderire all'Ac perché non si riesce più "a fare".

• È bello poter dire ancora che la gioia associativa esiste! È generativa, contagiosa, aperta, capace di dialogo ..... Nasce dalla ricchezza dello scambio intergenerazionale, dalla condivisione delle responsabilità, delle fatiche e dei momenti belli, dalla pienezza che ci dona la dimensione diocesana con i suoi numerosi appuntamenti che offre per tutte le fasce d'età.

• I nostri giovanissimi sperimentano la gioia in Ac soprattutto ai campi estivi perché sono esperienze che generano il desiderio di rincontrarsi, di ritrovarsi,...

• Racconta una giovanissima: "La gioia di vivere l'Ac me l'ha trasmessa il mio papà, quando fa le cose di Ac è appassionato e gioioso!"

**Ai quindici tavoli del dialogo tra generazioni sono state proposte queste domande.**

- **Quale pensiero della relazione di Valentina Soncini ti ha fatto riflettere più di altri? Perché?**
- **Che cos'è la gioia? Che cos'è la gioia cristiana?**
- **Come racconteresti la gioia di vivere l'Ac?**

4

**TAVOLO AZZURRO (B)**

"Non mi intimorisce parlare davanti ad un gruppo nuovo perché in Ac mi sento in famiglia. Gli anni di esperienza in Ac mi hanno insegnato a rischiare nel dire la mia. Mi piace il tema della gioia. Apro spesso l'"Evangeli Gaudium" per avere spunti di riflessione quotidiani. Della relazione di Valentina Soncini vorrei sottolineare il parallelo tra gioia e tristezza. Nel nostro gruppo Ac ci rattrista vedere che manca la parte giovane, nello stesso tempo ci dà grande gioia vedere rifiorire un piccolo gruppo di Acr."

• "La gioia è un dono, ma che devi coltivare. Se si porta con gioia anche la tristezza si diventa contagiosi. Ma non è facile. Si vede la fatica nel mio consiglio Ac parrocchiale di portare avanti le iniziative."

• "Sono contenta che le Beatitudini siano diventate otto e l'ultima mi piace tantissimo. Il creato è testimone della bellezza che Dio vuole per l'uomo"

• "Ogni stagione della vita ha il suo modo di cercare ed esprimere la gioia, l'immagine del manifesto dell'assemblea ne rispecchia una. La gioia sta nell'esultare ma quella che stupisce è la gioia nella sofferenza, come può essere il sorriso sul volto di una vedova ai funerali del mari-

to. Questo ci destabilizza"

• "Della relazione di Valentina Soncini sottolineo l'importanza dell'Ac come risposta ad una chiamata, il seguire questa vocazione per vivere in pienezza il nostro Battesimo attraverso un cammino che continua nei vari momenti della vita"

• "Se vediamo delle comunità spente dobbiamo chiederci dov'è il Signore. E' veramente nel nostro cuore? Viviamo veramente in Cristo? La ricchezza delle nostre comunità non è nelle cose ed eventi che organizza ma nella fede che esprime e sa trasmettere con gioia"

• "Da giovane porto una riflessione sui giovani: sperimentando una vita così frammentata, come posso dire sì, per esempio, ad un impegno diocesano, quando la mia vita è in un'evoluzione continua, studio, lavoro, esperienze all'estero, sentimenti? Forse, per vivere con gioia anche l'esperienza di una responsabilità diocesana, le persone nelle diverse età della vita devono dare quello che possono nel tempo che riescono a mettere a disposizione, senza forzature e con l'aiuto del gruppo. Altrimenti si rischia la frustrazione di una responsabilità-dovere che non riesci mai a soddisfare (...)"

• "Possiamo essere felici interiormente senza dimostrarlo ma se vogliamo esserlo veramente è importante esprimere questa gioia, è essenziale trasmetterla"

• "La gioia è la carta d'identità del cristiano, stupore di fronte all'Amore di Dio, stupore di fronte all'uomo, stupore di fronte al creato, alla sicurezza che Gesù è sempre con noi. Stupore di chi, davanti alla grandezza dell'impegno, ai problemi della vita, alle sfide pastorali, sa riconoscere "da solo non ce la faccio" e sa affidarsi, agli altri e soprattutto alla forza dello Spirito Santo, perché ciò che è impossibile agli uomini non è impossibile a Dio!"



## 5 TAVOLO ROSA (A)

- Quale pensiero della relazione di Valentina ti ha fatto riflettere più di altri? Perché?
- Il pensiero sul funzionalismo: capita in parrocchia o in Ac che cerchiamo le persone perché abbiamo in mente di chiedere un servizio mentre siamo chiamati ad annunciare a tutti, per quello che le persone sono, non tanto per quello che fanno.
- La bellezza di un Dio che ci chiama alla Comunione con Lui e tra noi, figli di uno stesso Padre.
- Il contrario della gioia è la tristezza, la sofferenza e la povertà non sono necessariamente senza gioia.
- Che cos'è la gioia? Che cos'è la gioia cristiana?
- La gioia è un dono; è fare qualcosa di bello per gli altri;
- E' l'entusiasmo che si vive nelle esperienze di incontro con gli altri come i campi estivi ma che rimane dentro di te e ti aiuta ad affrontare i momenti di routine, di vita quotidiana;
- La gioia cristiana è una quotidianità speciale, una marcia in più, è una responsabilità che al mattino occorre assumersi e impegnarsi a costruire;
- La gioia è un'esperienza personale ma che se si cammina insieme si moltiplica;
- Come racconteresti la gioia di vivere l'Ac?
- L'esperienza dei campi ac e giovanissimi;
- Gli incontri e i rapporti con le persone;
- La gioia più grande sono gli ultimi giorni di campo, quando hai fatto amicizia con persone che all'inizio non conoscevi neanche!

## 6 TAVOLO ROSA (B)

- Evitare parrochialismo, clericalismo, efficientismo per essere missionari nel territorio.
- corresponsabilità: dobbiamo metterci in dialogo con i nostri sacerdoti perché non ci chiedano solo servizi ma ci coinvolgano nel pensare e nell'agire;
- contrario della gioia non è la fatica, ma la tristezza funzionalismo: va bene essere anche efficienti, ma sempre attenti alle relazioni!
- in parrocchia dobbiamo tutti poterci sentire a casa;
- funzionalismo: dobbiamo saper parlare a tutti ed essere capaci di dare risposte alle richieste di oggi;

### Gioia nell'Ac

- mettere impegno e del proprio meglio senza calcolare quale sarà il risultato
- condividere la fede;
- fiducia nel prendersi delle responsabilità perché sai che gli altri ti aiutano e insieme quindi si cresce;
- un'immagine: scalare la montagna (come diceva Frassati) facendo unità tra la vita associativa e la vita feriale, nella vita della Chiesa possiamo stare in tanti modi;
- Ac vuol dire non sentirsi soli e scoprire che c'è qualcosa di più grande della dimensione locale.

## 7 TAVOLO BLU (A)

Fare fatica non significa non essere gioiosi, anzi, fatica e gioia sono fusi l'un l'altro. Una frase impegnativa, e per meglio comprenderla abbiamo provato a ordinare qualche idea relativamente a cosa sia la gioia, o almeno abbiamo provato a trovare alcuni esempi tratti da situazioni non astratte ma molto umane che

ci giungono dalla nostra quotidianità. La gioia è serenità di fronte alle difficoltà della vita, trasparenza nei confronti degli altri e di noi stessi, consolazione e stupore; tutte cose che è necessario riconoscere e chiamare per nome durante le nostre giornate. Riconoscere la Gioia vuol dire riconoscere Dio che è vicino. Vuol dire non rinchiuderLo dentro le attività delle nostre comunità o associazioni, ma riconoscerLo nel quotidiano. Ed è proprio questo che le comunità e associazioni di cui facciamo parte devono stimolarci a fare, attraverso il contributo di ciascuno: dall'energia dei più giovani o all'entusiasmo dei più anziani. Per una grande gioia può bastare anche un Grazie.

## 8 TAVOLO BLU (B)

Come ci ha detto Valentina Soncini, un pericolo per noi di AC, come per altri "operatori pastorali", è quello di essere "persone del fare", mentre la vera gioia sta nell'essere. Questa la vediamo nelle persone anziane che non possono fare concretamente ma che vivono la gioia del Vangelo attraverso la preghiera.

- La gioia cristiana non si deve intendere ingenuamente come assenza di dolore. Il Vangelo dell'anno stesso parla ai perseguitati dicendo: "rallegratevi ed esultate". La gioia può convivere con la persecuzione, con il dolore, anche se non è facile parlare di gioia in alcune situazioni, soprattutto con persone che non vivono la nostra esperienza di fede. Senza la fede il dolore può portare alla disperazione; noi dobbiamo portare la gioia cristiana anche a queste persone.
- Un'immagine che mostra la gioia dell'essere in AC è quella di una grande famiglia in cui si presta attenzione per ogni fascia d'età e in cui si può vivere l'esperienza di una Chiesa che va oltre la parrocchia e alla quale riportare la gioia e la ricchezza di una Chiesa universale.

In queste due pagine dedicate all'assemblea diocesana non ci sono le relazioni di don Ivan Salvadori, rettore del seminario diocesano e di Valentina Soncini, delegata regionale Ac Lombardia: sono sul sito [www.azionecattolicaomo.it](http://www.azionecattolicaomo.it)

Anche dell'Acr, che ha vissuto l'incontro del 18 settembre con gli scout del Como 3°, scriviamo in un'altra pagina.

Qui pubblichiamo i pensieri raccolti dai quindici tavoli di dialogo tra diverse generazioni nei quali si è suddivisa l'assemblea. Insieme hanno condiviso i loro pensieri, le loro speranze e i loro impegni sulla gioia, sulla gioia cristiana, sulla gioia associativa.

Le due immagini che aprono queste pagine riassumono il significato della gioia cristiana che non viene meno nel tempo della fatica e della sofferenza.

## 9 TAVOLO VIOLA (A)

- La fatica è gioia!
- Se esprimi gioia contagi anche gli altri. Il comunicare tra cristiani porta gioia.
- Ritrovare la gioia anche nella preghiera. Chi è di Ac dovrebbe esprimere gioia a partire dalla partecipazione all'associazione.
- La nostra partecipazione ai Cp dovrebbe significare non solo organizzare, ma anche e soprattutto prendersi in carico il crescere della fede della comunità parrocchiale.
- Coinvolgere le famiglie, formarle. Come fare con le famiglie che non ci credono e che non seguono? Questa è la sfida!
- Convivere con la fatica è normale. Se c'è fatica non vuol dire che non si può raggiungere la gioia. Pensate a un atleta che vince una medaglia d'oro: la vittoria arriva dopo anni di fatica.
- Vivere la gioia dell'Ac! È una gioia vivere l'Ac!

## 10 TAVOLO VIOLA (B)

Abbiamo scherzosamente voluto soprannominare "gruppo melanzana", avevamo la fortuna di avere tutte le fasce di età coinvolte: dai giovanissimi fino alla terza età, passando per gli adulti. Ognuno di noi svolge un ruolo diverso ed è entrato in modo differente a contatto con l'Azione Cattolica. Quello di cui ci siamo resi conto subito, dopo aver riflettuto sull'intervento della delegata regionale Valentina Soncini, è stato di come sia stato un momento di gioia per tutti noi il poterci guardare in faccia durante il breve confronto in gruppo, e vedere che ognuno di noi aveva fatto dei sacrifici, aveva rinunciato a qualcosa, aveva fatto una scelta consapevole per poter partecipare all'assemblea di inizio anno. E tutti noi, eravamo mossi non solo dal senso del dovere, ma anche della gioia che questi momenti di incontri tra generazioni sono capaci di regalare, soprattutto a chi, magari anziano della nostra associazione che si sente capace "di fare solo qualche preghiera e qualche torta", senza rendersi conto dell'immenso servizio che svolge.

## 6 ASSEMBLEA DIOCESANA

### Le ragioni della gioia

# VERSO L'ALTO



Valentina Soncini e Paolo Bustaffa

#### 11 TAVOLO GIALLO (A)

- Bisogna sempre avere un lumicino di gioia profonda, anche se le circostanze non lo permettono, la gioia profonda va cercata. Ricordarsi che il contrario della gioia è la tristezza, condizione che ti uccide. La gioia è ascoltare il Vangelo e cercare di metterlo in pratica. Io cerco di fare quello che il Signore dice, dentro di me sento tanta gioia e pace, anche in più che vorrei donarla agli altri. Portare il Signore tenacemente accanto. Non ci sono coincidenze, ci sono *Dio-incidenze*. Perseverare, non mollare.
- La gioia è essere persone spirituali, superando il nostro individualismo e costruire le relazioni, non solo con chi ti piace ma con chi ha bisogno. Parallelismo tra vita cristiana e vita civile, è vero che sono due vite diverse. Non bisogna temere di affrontare quello che capita, corriamo sicuramente il rischio della frammentazione, bisogna riuscire a tenere insieme le due vite, essere la stessa persona. Se pensiamo che l'Ac è una chiamata, una vocazione se dico "basta" per l'età avanzata, vengo meno ad un dono che Lui mi ha dato. Le gioie nel mondo "frammentato" sono i "like" che prendi sui social.
- La gioia è riflessa negli occhi degli altri, soprattutto negli occhi dei bambini, è quello che mi dà gioia. La gioia di vivere l'Ac, condivisione con gli altri, sin da piccola, è stato un cammino. Per capire cos'è l'Ac bisogna viverla. Prima con l'Ac parrocchiale (Caspoggio) adesso in Valmalenco stiamo vivendo un cammino comune che progredisce nella condivisione e nella preghiera. C'è particolare attenzione alle persone più anziane, uno scambio di gioia.

#### 12 TAVOLO GIALLO (B)

- Ci siamo posti la seguente domanda: la vita delle nostre associazioni e quella delle parrocchie lasciano trasparire il volto di una

comunità di credenti che vive con gioia e spirito evangelico? Questo dovrebbe essere il criterio di verifica di ogni realtà ecclesiale.

- La vita associativa è caratterizzata da fraternità e da buone relazioni: chi partecipa lo fa con gioia. Anche nel panorama parrocchiale il socio di Ac vive buone relazioni.
- La presenza di una decina di giovanissimi ha suscitato la gioia degli adulti, che vedono con speranza la loro presenza in associazione. Essi si sono espressi sulla giornata e sui campi estivi in modo molto positivo.
- Abbiamo chiesto se l'esperienza in Ac riesce ad essere diffusa e a suscitare la chiamata di altri ed in effetti questo meccanismo si verifica.
- Ultima considerazione: non può esserci gioia piena se l'associazione non garantisce continuità tra Acr e giovanissimi, tra questi e i giovani, tra giovani e adulti: questo sia il primo impegno di tutti.

#### 13 TAVOLO ROSSO (A)

- C'è stata un interessante confronto fra generazioni. Gli adulti hanno sottolineato come a volte i tanti impegni possano sembrare un peso ma rappresentano un'occasione di crescita nonostante la fatica, poiché nel servizio nasce la gratificazione e lo scambio reciproco; dai giovani è sorta la sollecitazione a vivere le responsabilità con entusiasmo.
- La gioia non deve essere un'emozione fugace; poiché sia durata è necessario impegnarsi a coltivarla superando il fatto che non siamo più abituati a faticare per un obiettivo.
- Un elemento fondante del cammino di costruzione del sentimento di gioia è l'affidarsi al Signore, invocando l'aiuto dello Spirito Santo. Per questo è necessario dedicare più spazio alla preghiera per evitare di concentrarsi soltanto sul "dover fare", malattia di cui a volte soffre anche la Chiesa rischiando di privilegiare gli aspetti organizzativi ma tralasciando le vere ragioni della gioia.
- Di qui l'esortazione reciproca ad impegnarsi affinché la gioia non rimanga confinata all'interno di momenti privilegiati, ma per me il vivere quotidiano.

#### 14 TAVOLO ROSSO (B)

- La gioia è la capacità di prendersi una responsabilità, non come fosse un peso da sostenere, ma come una risposta data con fiducia: l'occasione di portare e condividere un'esperienza che può far crescere chi incontriamo e farci crescere. Un esempio lampante possono essere le attività preparate per l'Acr: quanta felicità nel condividere l'entusiasmo dei ragazzi!
- La gioia nasce però, anche dalla concretezza: bella la formazione, ma non bisogna rischiare che un progetto meraviglioso non si realizzi, perché ne si studiano troppi dettagli. Un incontro organizzato con passione, anche in poco tempo, può sfociare in un'occasione di partecipazione e bellezza.
- Chi è membro da tanto tempo è talmente immerso in quella realtà peculiare dell'Ac che rischia di non saperla individuare, mentre essa si palesa con forza entusiasmante per tutti coloro che hanno il coraggio di avvicinarsi per la prima volta.
- La gioia deve invadere i cuori delle persone, garantendo l'incontro ed il dialogo che porta all'integrazione, di culture differenti, ma anche di età differenti! Gli adulti dovrebbero lasciarsi educare dalle generazioni future: saper guardare la vita coi loro occhi, pieni di emozioni e paure a volte condivisibili, altre volte da scoprire.

#### 15 TAVOLO VERDE

- Della relazione di Valentina Soncini sono stati richiamati, con il timbro della gioia: il "no" al pessimismo e alla tristezza individualistica; il rischio fiducioso nella ricerca dell'impossibile, visto anche in alcuni atleti delle Paralimpiadi; l'idea della Chiesa "sempre reformanda", in cui l'Ac deve svolgere il suo "servizio", anche con una felice intesa tra laici e sacerdoti; la cura dell'insieme, delle relazioni fraterne.
- La gioia cristiana non è né banale né ingenua, ma vera e piena, perché il suo fondamento è in Gesù morto e risorto. Se è gioia vera, traspare senza essere ostentata, e riesce a manifestarsi, pur passando attraverso fatiche, sofferenze e difficoltà. Essa talvolta richiede la pazienza dell'attesa, prima di sbocciare.
- La gioia associativa si manifesta esteriormente con il volto e il sorriso quando ci si trova, anche negli incontri unitari e nei "Campi", e traspare dal modo con cui ci si interessa l'uno dell'altro. Sono motivi di gioia il fare parte di un gruppo, che non ti fa sentire solo, e il vivere legami profondi, compreso quando, impossibilitati a partecipare, siamo lieti che la nostra preghiera possa servire per altri che si stanno impegnando. Gioia è quando si comunica la bellezza della fede cristiana nella comunità parrocchiale, nei luoghi di lavoro, nei luoghi pubblici, ovunque si è.

## PASSAGGI E RITROVI CAMPI LE CINQUE PROVE

"Passaggio", questa è stata la parola chiave che ha contraddistinto il pomeriggio di sabato 17 settembre a Prestino dove moltissimi quattordicenni e diciottenni si apprestavano, appunto, a passare nei giovanissimi e nei giovani.

Quest'anno noi ragazzi coinvolti nel "passaggio" abbiamo affrontato cinque prove, organizzate a "Casa Scout don Titino" dagli scout del Gruppo Agesci Como 3°, che ci hanno aiutato a comprendere il vero significato del momento vissuto. La prima di esse aveva lo scopo di farci capire che **abbiamo un obiettivo da raggiungere**: è fondamentale essere consapevoli che in AC siamo tutti uniti in viaggio verso Gesù, quindi, siamo certi di conoscere la direzione da seguire anche se il nostro cammino potrà risultare incerto e impervio poiché stiamo lasciando qualcosa di noto per immergerci in un nuovo mondo.

La seconda sfida ci ha ricordato l'importanza di **essere capaci di memoria** perché soltanto ricordando le radici belle dalle quali veniamo e facendo tesoro di ciò che è stato possiamo guardare avanti pensando a ciò che sarà con la consapevolezza che ciascuno di noi può lasciare un segno.

**IL 17 SETTEMBRE  
UN'AVVENTURA  
CON GLI SCOUT  
E UN IMPEGNO  
CON L'AC**

La terza prova ci ha mostrato come sia fondamentale **cultivare la virtù dell'umiltà** per essere grado di saperci sporcare le mani e saper collaborare alla costruzione di ciò in cui crediamo. La quarta sfida ci ha aiutato a renderci conto dell'importanza di **vivere la comunione nella Chiesa** poiché ognuno di noi grazie alla propria unicità e unito a tutti gli altri rende la Chiesa un mosaico meraviglioso di esperienze e di emozioni diverse.

Infine, l'ultima prova che abbiamo affrontato ha messo in luce un punto fondamentale della vita di ogni cristiano: il **cercare qualcuno per l'accompagnamento spirituale**. Ciò ci è servito per comprendere l'importanza di affrontare questo cambiamento prendendoci le nostre responsabilità e facendo un

passo avanti nella nostra vita spirituale nella speranza di trovare il nostro equilibrio contribuendo a costruire qualcosa di bello.

Concluse le prove abbiamo recitato insieme una preghiera finale grazie alla quale abbiamo potuto vedere come queste cinque semplici cose possano essere fondamento per la vita di ciascuno di noi e come Lui ci chiama ad incontrarlo e a vivere come ci ha insegnato. Il primo passo per fare tutto ciò, è di portare a casa ciascuno di questi piccoli e brevi insegnamenti e renderli parte di noi, permettendoci di crescere nella vita e nella fede.

Poi, con don Nicholas e il Presidente diocesano che ci avevano raggiunti, siamo scesi nell'oratorio parrocchiale di Prestino dove abbiamo gustato l'affetto dell'Ac di questa parrocchia che si è tradotto in un piatto di pasta all'amatriciana. Poi la serata festosa dei "ritrovi campi" con tanti altri amici e la conclusione della giornata con la preghiera in chiesa. E il giorno dopo "il passaggio" all'Assemblea diocesana in Seminario.

**Daniele Iacovitti  
e Martina Bongiolatti**



### GRAZIE SCOUT !

*Pubblichiamo il messaggio inviato dall'équipe Acr al Gruppo Agesci Como 3° i cui Capi sabato 17 ottobre hanno guidato i passaggi mentre domenica 18 hanno animato l'attività Acr durante l'assemblea diocesana. Un segno di questo laboratorio è il gran pavese sulla gioia che ora è in bella mostra in centro diocesano.*

Al gruppo Scout Como 3°

A nome dell'équipe Acr e di tutta l'Azione Cattolica diocesana, vorremmo ringraziarvi per la vostra disponibilità nelle giornate di sabato e domenica scorsi. I ragazzi erano entusiasti sia delle prove per i passaggi, sia delle attività svolte domenica mattina.

Ci siete stati davvero di grande aiuto e speriamo di poter collaborare di nuovo insieme. A presto,  
L'équipe ACR



**MSAC**

## COME UN'OPERA D'ARTE

Per evitare di farsi trovare impreparati al primo giorno di scuola anche quest'anno il Movimento Studenti ha pensato ad una iniziativa diocesana che potesse riunire tutti gli studenti dei diversi circoli per aprire i battenti di quest'anno scolastico.

A differenza delle due precedenti edizioni vissute a Morbegno, quest'esperienza ha avuto luogo nella casa di Sant' Elisabetta per tre giorni, dall'8 al 10 settembre.

**DEDICATO  
A "VIVERE  
LA SCUOLA"  
L'INCONTRO  
A CASA SANTA  
ELISABETTA**

L'obiettivo della tre-giorni è stato - come ci ha suggerito il titolo Vivere la scuola come un'opera d'arte - quello di far riflettere su ciò che ognuno può dare tra i banchi di scuola. Lo scopo grande a cui ogni studente è chiamato è quello di vivere ogni giorno, ogni lezione dando tutto se stesso e apprendendo tutto ciò che la scuola gli può dare. Oltre a ciò proprio come un'opera d'arte anche noi abbiamo guardato i nostri istituti come

fossimo dei critici d'accademia per apprezzarne le qualità, analizzarne i difetti per capire cosa ristrutturare.

Come guida abbiamo scelto a Don Lorenzo Milani, e come utile strumento il libro scritto dai suoi studenti della scuola di Barbiana, "Lettera a una professoressa", critica a una scuola troppo elitaria e poco attenta ai ragazzi più bisognosi.

Insieme abbiamo provato a capire una situazione molto delicata e attuale che ha impedito la piena efficienza scolastica delle nostre scuole: la situazione dei docenti precari, che anche dopo la riforma "La Buona Scuola" non è risolta soprattutto per il controverso concorso. Abbiamo così provato a immedesimarci nel ministero per pensare come un professore dovrebbe essere valutato, ritrovandoci nella posizione opposta a quella a noi più comune.

Sempre ispirandoci agli allievi di Don Milani abbiamo guardato alle nostre scuole per vedere se effettivamente qualcosa è cambiato rispetto a quei tempi. Ci siamo resi conto che le possibilità di democrazia esistono ma molto spesso non sono sfruttate per rendere la scuola a modello di studente.

Questo ci è servito a metterci in discussione. Non ci si può lamentare senza provare a cambiare le cose.

Ognuno può e deve trovare il proprio spazio e mettere in gioco se stesso.

Non siamo tutti chiamati a diventare Rappresentanti di Classe o di Istituto, si può essere preziosi allo stesso modo stando vicino a un compagno in difficoltà, ma è importante farlo con il desiderio di spendersi.

Dopo tutto, i professori ce lo dicono spesso: la scuola è palestra di vita e noi stiamo già imparando a vivere nella società.

**Matteo Arighi**

### AZIONE CATTOLICA COMO

VIA C. BATTISTI, 8  
22100 COMO  
TEL. 0313312365  
ACCOMO@TIN.IT  
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT  
ORARI SEGRETERIA  
LUNEDÌ 15:00 18:30  
MARTEDÌ 9:30 13:00  
MERCOLEDÌ 15:00 18:30  
GIOVEDÌ 9:30 13:00  
VENERDÌ 15:00 18:30  
SABATO 9:30 13:00

### Insieme

SUPPLEMENTO A  
IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO  
DIRETTORE  
RESPONSABILE:  
ANGELO RIVA  
DIRETTORE  
DI "INSIEME PER"  
PAOLO BUSTAFFA



# FESTIVAL DEI RAGAZZI A ROMA A NOI LA PAROLA



ANCHE UNA DELEGAZIONE DELL'ACR DIOCESANA HA RICEVUTO IL MANDATO DI "ESSERE UNA MISSIONE"

Tocca a me raccontare l'esperienza vissuta nei tre giorni a Roma (8-10 settembre) con due animatrici e cinque acierine durante il Festival dei ragazzi. Ora posso prendere la parola ... perché a Roma i protagonisti sono stati i 1000 ragazzi provenienti da tutta Italia, a noi adulti "solo" il compito di accompagnare ed ascoltare; (sorrido mentre lo scrivo dopo un viaggio che mi ha messo alla prova tra treni, taxi e controllori). In treno e in alcuni momenti del Festival abbiamo avuto con noi anche il Presidente e l'Assistente diocesani che erano a Roma per il convegno nazionale delle Presidenze diocesane. I ragazzi hanno condiviso i pen-

sieri, i sogni e i progetti sui temi del Creato, della Famiglia e della Partecipazione. *Il Creato*, la nostra *casa comune* che va rispettata iniziando dalle piccole cose, dai nostri gesti quotidiani (prevenzione, proposte e messaggi di rispetto del creato, azioni concrete) *La famiglia*, una *squadra* che si ama, che condivide e quando uno cade gli altri sono pronti a sollevarlo (una casa non di soli oggetti ma tanti affetti e buoni legami e uno spazio dedicato a Dio) *La partecipazione*, è importante mettersi in gioco e usare al meglio le proprie capacità per contribuire al bene della comunità (noi "vorremmo fosse così", la

nostra "città ideale"). Un cantiere in festa, trasferitosi nell'aula Paolo VI dopo avere incontrato papa Francesco, e ricco di impegni concreti che hanno visto coinvolte anche alcune "autorità": Mons. Nunzio Galantino (segretario generale Cei): *"la città va pensata e realizzata insieme, nessuno può farcela da solo, ciascuno facendo la propria parte"*; *"vi voglio dire anche che non basta stare in parrocchia, bisogna imparare a vedere con i propri occhi e con il proprio cuore cosa c'è attorno[...]. cose belle che possono farvi crescere"* Filomena Albano (autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adole-

scenza): *"ricordate sempre ai grandi che hanno il dovere di aiutarvi a realizzare i vostri sogni" e non dimentichiamoci di "ricordare quei bambini che arrivano ogni giorno in Italia dopo tante peripezie [...] e che la famiglia non ce l'hanno"* Matteo Truffelli (presidente nazionale ACR): *"L'Ac si impegna ad aiutarvi ad essere capaci, là dove vivete, a trovare il coraggio e la sfrontatezza, se serve, per andare a coinvolgere gli altri"* *Suggerisco l'impegno concreto dell'accoglienza "la capacità con il cuore di accogliere chi è meno fortunato, chi vive in difficoltà [...] aiutate noi adulti ad allargare il cuore e a guardare queste persone con il cuore"* Lo hanno vissuto con gioia que-

sto appuntamento Caterina, Mariela, Elena, Milena e Noemi che in valigia hanno rimesso non solo qualche abito ormai stropicciato ma la bellezza delle nuove amicizie, l'emozione (e la fatica) di aver ascoltato da vicino papa Francesco, il cd di Giovanni Caccamo (cantautore che abbiamo ascoltato con piacere e che ci ha invitato a veicolare sempre messaggi positivi come cerca di fare lui attraverso la musica) e per ultimo ma non meno importante, il "mandato" di questo stupendo Festival: "Io sono una missione" su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo [...]" (Evangelii Gaudium 273)

Elena Padellini

## TEMPO ESTATE ECCEZIONALE CON GIUSEPPE, "IL PRINCIPE DEI SOGNI"



UN'ECO DAL CAMPO INTERVICARIALE ALL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PONTE IN VALTELLINA

Agosto 2016 - ancora una volta l'AcA vede protagonisti i ragazzi delle parrocchie di Sondrio, Livigno, Valfurva, Chiuro e Grosio in un viaggio alla scoperta di un personaggio della Bibbia che è chiamato "il principe dei sogni". La prospettiva di offrire ai nostri piccoli delle elementari e ai più grandi delle medie, in due settimane differenti, i contenuti, gli aspetti educativi, i giochi a tema e la condivisione dei momenti di preghiera e della vita quotidiana con Giuseppe protagonista, "ci piaceva tanto". Già l'inno introduce molto bene il tema:

Dio, nostro Padre, ci ha creati tutti fratelli...ma spesso ce ne dimentichiamo per la voglia di possedere tutto, per la gelosia e l'invidia che talvolta ci accomuna. Solo la sete di fraternità che Giuseppe, con i suoi sogni, ci insegna ci può permettere di scacciare tutti i cattivi sentimenti per essere veramente una famiglia. Sognare è bello e ai sogni bisogna credere, bisogna avere il coraggio di seguirli, di farne tesoro nel nome di Dio. Allora la fame di fraternità si sente quando c'è Gesù, nostro fratello che ci indica la giusta via per raggiungere l'obiettivo.

L'AcA però, come scrivevo, ha come riferimento il bambino/ragazzo protagonista della sua vita cristiana e allora la scelta di programmare una settimana con una struttura del campo che si basa sulla conoscenza del Libro della Genesi attraverso la drammatizzazione che ha fatto sperimentare ai ragazzi la bellezza di essere attori protagonisti negli spezzoni teatrali messi in piedi ogni giorno da loro, con l'aiuto degli educatori per raccontare, attraverso l'esperienza, la vita del nostro protagonista, vissuta così in prima persona. E di questo ha potuto godere an-

che il Presidente diocesano che è venuto a trovarci. Il ragazzo ha potuto fare tesoro nell'esperienza diretta nella riflessione a gruppi (la catechesi fa sempre bene e Gesù non va in vacanza, neanche d'estate) nel gioco a squadre e perché no... sognare di vincere il campo! Una settimana coinvolge talmente tanto i bambini/ragazzi da far sì che questi ultimi non vogliono tornare alle loro case... non me ne vogliono i genitori! Questo perché il campo è una "cellula" della vita cristiana a sé, nel momento in cui si vive. Una "nicchia" preziosa di esperienza nella vita del ragazzo. Se non lo vivi direttamente non riesci a capire cosa possa essere, cosa ti possa dare. E se lo racconti agli altri ragazzi trasmetti sì l'entusiasmo per averlo vissuto ma sicuramente non i sentimenti con cui la vissuto. Vivere il campo è come vivere insieme a Gesù... solo se lo fai partecipe diretto della tua vita puoi veramente sentirne la sua presenza e vivere il suo amore. Allora mi rivolgo ai bambini/ragazzi e a tutti gli educatori, ai giochi, alle famiglie e agli organizzatori vari... crediamoci al sogno del campo scuola e crediamoci al sogno dell'AcA perché essere protagonisti nella vita cristiana ci fa urlare la frase dell'inno che dice "Con la forza di Dio il futuro si costruirà".

Agostina Franzini

### QUANDO I RAGAZZI SONO TESTIMONI

Anche quest'anno l'estate è finita e il nostro campo AcA interviciariole è andato alla grande. Ora, tutti quelli che l'hanno vissuto, non hanno parole per descrivere la bellezza di vivere una settimana in compagnia di ragazzi di AcA, che danno la più grande testimonianza che si possa ricevere. Il campo è girato attorno alla vita di Giuseppe e al suo viaggio per ricongiungersi ai suoi fratelli. Attraverso il suo esempio e quelli di trenta ragazzi ho avuto la possibilità di vedere come i sogni si possono realizzare, o meglio, quanto debba essere fondamentale nella vita dare il 101% delle proprie potenzialità per conseguire i propri sogni. Questo è stato possibile grazie, soprattutto, alla testimonianza che trenta ragazzi e ragazze possono dare agli educatori perché senza di loro non si potrebbe mai avverare il sogno di un campo magnifico come quello di quest'anno. Credo di parlare a nome di tutti gli educatori dicendo il campo, ancora una volta, è stato un modo per crescere sia nella fede, sia nel bagaglio delle esperienze di vita, tentando di perseguire sempre più i nostri sogni per farli diventare realtà.

Daniele Iacovitti